

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (1991)  
**Heft:** 16  
  
**Rubrik:** Verscio

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



# UN SELF-MADE MAN

## OVVERO UNO DEI NOSTRI GENI LOCALI

Abbondio Ramazzina, nato a Avegno il 27 luglio 1847, iniziò a lavorare — dopo pochissimi anni di scuola — come scalpellino. Alla stregua di moltissimi altri ticinesi, emigrò, andando a lavorare come stagionale in Austria e in Germania. A Rohrbach (in Baviera o in Austria) conobbe la sua futura moglie Angelina Dilger. A poco a poco, diventò capo cantiere e poi impresario.

A Verscio, dove già abitava sua sorella Cristina, sposata con Antonio Leoni, giunse il 1° novembre 1862. La loro casa — che ospita ora il teatro Dimi- tri — l'ho conosciuta come casa vecchia e ricordo un episodio descrittomi da mia madre che, nel 1935, volle prendere in affitto questa casa disabitata da lungo tempo. Lia Cavalli, figlia di Abbondio Ramazzina e di Angelina, ne era allora la proprietaria, in quanto l'aveva ereditata dalla zia Cristina. La Lia si presentò davanti al portone di casa vecchia con una bella scopa dal manico lungo. Mia madre era già lì ad aspettarla per farsi mostrare la casa. La Lia aprì la porta e mia madre capì allora il perché della scopa: nel corridoio pendevano, come sipari polverosi, delle ragnatele giganti, una dietro l'altra, e la Lia, spazzandole via man mano che avanzava nel corridoio, spiegava a mia madre: «Questa è la cucina estiva... questa quella invernale... qui ci sono le scale...» e così via.

I discendenti del Ramazzina, la casa la ricordano unicamente come «cà dala zia Cristina».

Nel giardino davanti alla casa vi era un edificio di ispirazione gotica, che mia madre usava come lavatoio. Abbondio invece vi aveva installato un bel palco sul quale — insieme ad altri amanti della scena — faceva dei teatri. Pare che si immedesimasse a tal punto nella sua parte che — quando questa esigeva una lite o una lotta — arrischiava di ferire o quasi uccidere il suo avversario, e gli attori dovevano sempre tenerlo a bada e separarlo dal «nemico», prima che succedesse qualcosa di grave.

Un bel giorno — impossibile stabilire una data anche solo approssimativa — decise di costruire un grotto che sarebbe poi stato trasformato in un'osteria o in un ristorante. Di questo sogno, rimane tutt'oggi una singolare testimonianza: una

«montagna» di bicchieri, di posate e di piatti marca Ginori (una rinomata fabbrica di ceramica della Toscana) dalla quale tutta la famiglia attinge da sempre. Questo grotto si trovava dove c'è ora la galleria del François Lafranca, ma non è più visibile.

Invece dell'osteria, il Ramazzina, aiutato dai «suoi» operai italiani che si tirava dietro dopo le stagioni all'estero, costruì la villa a Sasso, cioè l'odierna casa Cavalli-Lafranca. A poco a poco, presero forma la cantina a volta, la sala a pianterreno, costruita rispettando la sezione aurea, la cucina, l'ampio corridoio, le tre torrette, la scala, i locali al primo piano ecc., e — sopra la cantina — il salone da teatro, perché a questa passione non volle né poté rinunciare. Durante gli spettacoli, tutti i lampadari a petrolio della villa, venivano tolti dai vari locali e trasportati e appesi nel salone: uno spettacolo grandioso e signorile.

Lia, nata nel 1879, rimase figlia unica della coppia Angelina e Abbondio e, con la madre, parlava sempre il tedesco. Angelina e Lia seguivano l'Abbondio durante le sue migrazioni ed erano responsabili della mensa per gli operai italiani. Lia teneva questi operai in grande considerazione e non sopportava che qualcuno li criticasse. Infatti, lei li aveva sempre conosciuti come ottimi lavoratori «ognuno con due paia di scarponi solidi, un paio ai piedi, l'altro a tracolla» — raccontava ai suoi figli.

Lia ricordava la costruzione di una funicolare in Austria. Aveva allora cinque anni e c'era la neve. Si faceva portare sulla collinetta da uno degli operai, poi scendeva con la sua slitta e — giunta in fondo — si metteva a piangere, finché un altro operaio la riportava in alto.

Siccome l'Abbondio con la sua famigliola abitava nella villa a Sasso, possiamo dire che negli anni ottanta questa era certamente abitabile anche se non ancora portata a termine. La sala e la cucina abitate ora da Yvonne Cavalli, servivano allora semplicemente da pollaio. Lia ricordava che ogni

anno si costruivano delle pareti, dei muri e sua madre era solita borbottare: «Mür, mür, mür... quand' a sarem vecc, a mangerem di mür» (a meno che allora fosse già abbastanza verscese da preferire la pronuncia locale «mur, mur, mur...»). Abbondio piantò anche molte palme (che ancora oggi sono la disperazione dei suoi discendenti) e una canfora. Con grande rincrescimento, ho scoperto che, proprio mentre stavo scrivendo l'articolo, questa canfora gigantesca è stata recisa ed ora i passanti possono contare gli anelli che attestano l'età del tronco sanissimo.

Dopo parecchi anni all'estero, il Ramazzina tornò finalmente in patria. Ogni mattina, alle cinque, si alzava e scendeva nella stanzetta della torre accanto alla sala dove si chinava sui suoi libri per continuare a studiare. Da perfetto autodidatta, si perfezionava di giorno in giorno, e Lia raccontava sempre che trattava i suoi libri con sommo rispetto, tanto e vero che usava voltare le pagine non con le dita rese ruvide dal lavoro, bensì col tagliacarte.

Da modesto scalpellino, era diventato un ottimo impresario, ed era sempre il primo sui suoi cantieri. Gli anziani di Verscio ricordano di averne sentito parlare come di «un grande lavoratore, onesto e generoso che vedeva lontano». Un ricordo che sottolinea, da una parte la generosità del Ramazzina, dall'altra l'onestà singolare della gente: il Ramazzina prestava, senza mai farsi dare una ricevuta, delle somme più o meno cospicue a chi ne aveva bisogno. Tra i suoi «protetti» c'erano anche degli emigranti per l'America. Dopo la sua morte nel 1904, gli eredi ignoravano l'esistenza di tali crediti e rimasero sorpresi e commossi quando videro accorrere dal paese, dai dintorni, ma anche dalla Vallemaggia, delle persone che vennero a pagare il loro debito.

Gli ingegneri Guyer e Zschokke si avvalevano di preferenza della sua collaborazione, e Zschokke — quando gli sottoponevano dei problemi — era solito dire: «Chiedete al Ramazzina. Quello sa e fa tutto benissimo». Fu così che Abbondio Ramazzina assunse lavori sempre più importanti. Tra le opere da lui realizzate, figurano il primo tratto del trenino della Jungfrau, la funicolare del



Abbondio Ramazzina.

Verscio: «Villa Ramazzina».

Rigi, i fortini e i ridotti del Bözberg e del San Gotardo. Vicino al ponte del Diavolo, realizzò e eresse anche il monumento-croce in memoria del tragico passaggio dell'armata russa di Suvaroff. Per anni, la Yvonne custodiva una fotografia della cerimonia d'inaugurazione di questo monumento, nella quale, accanto al Pope russo si vedeva il Ramazzina. Purtroppo, questo curioso documento è ora introvabile.

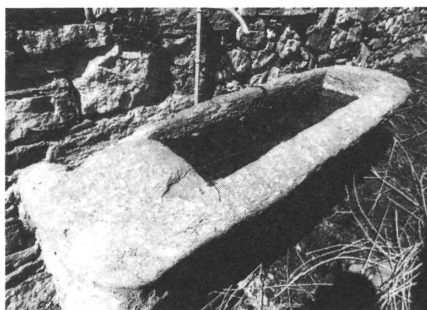
Un simbolo della lungimiranza del Ramazzina, è l'acquedotto di Verscio. Infatti, nel 1892, quando il Ramazzina aveva bisogno di acqua per la villa, a Verscio vi erano solo un lavatoio nel riale Riei, alimentato da questo stesso riale, nonché due fontane (quella in piazza posata nel 1811, quella del Vanino (in cima alla carrà che sale vicino alla panetteria) e un rubinetto chiuso nella casa degli eredi fu Giacomo Leoni. Il tutto era approvvigionato mediante tubazioni di piombo. La popolazione di Verscio doveva attingere tutta l'acqua da queste fontane.

Orbene, nel 1892 il Ramazzina chiese al Municipio di poter costruire un acquedotto nuovo con una tubazione più grossa e con derivazioni fino a casa sua. Il Municipio, nella seduta del 28 settembre 1892 gli diede l'autorizzazione a titolo provvisorio, sempreché, durante il lavoro medesimo, l'acqua delle fonti non avesse a difettare. Il Municipio scartò invece l'idea del Ramazzina di portare l'acqua nelle case, ritenendo questo un lusso inutile.

Il contratto n. 611 del 17 dicembre 1893, riprodotto qui accanto, stipulato tra il Comune di Verscio e il signor Ramazzina, prova che il serbatoio e l'acquedotto nuovi erano stati realizzati puntualmente e che il Comune era pronto a cedere «al signor Ramazzina l'uso del diritto d'acqua della Valle detta A Riei come alla tubazione già esistente di sette centimetri. L'acqua infuori della tubazione stretta resta di proprietà comunale. Il signor Ramazzina si obbliga di dare l'acqua in ogni momento alle fontane sopracitate. L'acqua rimanente sarà di diritto del signor Ramazzina nella sua villa a Sasso fino alla misura di 19 mm. Il signor Ramazzina si obbliga altresì a dare al Comune un mezzo centimetro d'acqua per la fonte da erigersi nella frazione di Ponico ed altro mezzo centimetro per l'altra fonte da erigersi in altra località a sera



Verscio. Piazza



Abbeveratoio alimentato dal vecchio acquedotto.



Fontana «du Vanin».

*Seduta del giorno 28 Settembre 1892 Presidente il  
sig. Maistretti Galvino presidente lo stesso ed i Municipi  
Li. sig. Cavalli Primo Monaco Luigi - Pelland Luigi  
Dietro Donando. Del sig. Abbondio Ramazzina  
quale deliberataris in forza della risoluzione  
dell'Assemblea 25 corr. in punto ai lavori da  
eseguirsi al nuovo acquedotto, la Municipalità  
risolve di autorizzarlo a por mano ai lavori  
sempreché durante il lavoro medesimo l'acqua  
delle fonti non abbia a difettare e ciò provvisoria-  
mente sino a stipulazione di relativo contratto*

*Letto ed approvato  
Il Sindaco  
Maistretti*

*Il Vice Segretario  
Ach. Cavalli*

Estratto dal verbale municipale del 28 settembre 1892.

del paese, a scelta del Comune. Le spese di manutenzione e riparazione saranno sopportate per i 4/5 dal Comune e 1/5 dal signor Ramazzina. Tutti i robinetti... concessi o da concedere a favore di privati dal signor Ramazzina restano a di lui carico, senza impegno del Comune. Il Comune pagherà al signor Ramazzina per la concessione... fr. 1'000.—

La concessione del diritto d'acqua sarà di anni 99. È però fatta facoltà al Comune dopo anni 50 di riscatto della fatta concessione... dietro corrispettivo del pagamento di fr. 2'000.—

Non si riconosce diritto di riscatto per l'acquedotto che va alla sua Villa».

I nipoti ricordano che andavano a prelevare la tassa di fr. 10.— per rubinetto nelle varie case del villaggio.

L'Abbondio, accanto alla passione per il teatro, ne aveva un'altra: il gioco delle bocce. Nell'inverno 1903/04, dedicandosi a questo suo passatempo preferito, prese freddo. Il raffreddore si trasformò ben presto in una polmonite che, a quei tempi, non poteva essere combattuta. Così, il 25 gennaio del 1904, Abbondio Ramazzina morì neanche cinquantasettenne.





26 X 1894

N° 611 cento undici 2425

Nel nome del Signore

L'anno dell'Era Volgare 1893 mille ottocento novantatré addì 14 Dicembre di Dicembre in Verscio, Circolo della Legge, Distretto di Locarno, Cantone Ticino, Confederazione Svizzera.

Provera:

Avanti di me notari e testi inf. sono compariti i signori Maestretti, Galidino, fu Francesco, Primo Cavalli, fu Fedele, Pellandini Luigi, di Benigno, Monaco Luigi, fu Antonio, Francis Giuseppe fu Giovanni, agenti nelle rispettive qualità, il primo di Locarno, gli altri di Mucina, principali del Comune di Verscio, e meglio come in fatto sono in base a Risoluzione dell'Assemblea Comunale di Verscio del 25 Settembre 1892 e ad analogo preavviso della Municipalità del Comune stesso presentato in detto Assemblea e che la legge in capo al Verbale di detta Assemblea e così pure in base di relazione a Risoluzione Municipale del 10 Dicembre corrente, risolvendo la decisione che si danno per ogni effetto che di ragione come parte integrale di quest'atto. Adducendo al presente contratto col sig. Ramazzina Alberto, fu Giuseppe, di Aregno, domiciliato a Verscio, presentando anche e stipulando per sé, eredi e successori. Del quale contratto ritenuto che ogni analogo lavoro di costruzione e abbasione fu fatto e si fa Ramazzina sudd. e meglio il tutto come in fatto, e sono si conviene quanto segue. L'acqua della valle.

Per finire, il Comune non aspettò cinquant'anni per riscattare il diritto d'acqua dagli eredi del Ramazzina, perché nel 1925 dietro loro richiesta, stipulò il contratto n. 556 riprodotto qui accanto. Da questo documento risulta che, sia la vedova Ramazzina, che la figlia Lia Cavalli, risiedevano a Lunéville in Francia (il genero, rispettivamente marito, Massimo Cavalli, pure impresario, si era lasciato lusingare dalla possibilità di lauti guadagni, nella ricostruzione, a Lunéville e nei dintorni, di case e villaggi distrutti durante la guerra del '14-18, ma, purtroppo, né uscì alquanto spennato), e si facevano pertanto rappresentare da uno dei figli della Lia, e più precisamente dal dr. Remo Cavalli.

Con frasi molto complicate, si riferisce che il Comune riscatta il diritto d'acqua con serbatoio e tubazioni, diramazioni, e versa agli eredi la somma convenuta nel lontano 1893, cioè 2'000 franchi. Il Municipio tuttavia, o non aveva i soldi per il riscatto, o non voleva averli. Comunque sia, si rivolse al Patriziato. Dai verbali delle sedute patriziali del 16 marzo 1924 e del 19 luglio 1925 risulta infatti che nel '24 era il Patriziato a voler eventualmente riscattare tale diritto e decise di entrare in trattativa sia con gli eredi che col Municipio.

Nel '25 invece, è il Municipio che «domanda il concorso per il finanziamento concernente il riscatto dell'acqua stessa nella somma di fr. 2'000» (lettera dell'8 luglio 1925).

Il Patriziato si chiede se deve regalare o prestare al 4% o al 5% detta somma al Comune. Come risulta dal verbale qui riprodotto, la donazione sarebbe stata collegata con «l'obbligo di costruire entro il 1926 il nuovo impianto dell'acqua con la relativa posa di idranti».

Per finire, il Patriziato decise di prestare la somma al 4%.

Eva Lautenbach

Contratti stipulati tra la famiglia Ramazzina e il Comune di Verscio, citati nell'articolo.



15 XII 1925



35222

Numero 556, cinquecento cinquantasei

Nel nome del Signore

L'anno dell'Era Volgare 1925, mille novecento venticinque, il giorno 5 cinque del mese di Gennaio, in Verscio, Comune di Verscio, Distretto di Locarno, Cantone Ticino, Confederazione Svizzera. Personalmente costituitosi davanti a me Notaro e testimoni e sottoscritti, il sig. Dr. Remo Cavalli di Massimo, di Verscio, suo delegato, quale rappresentante la signora Angelina Ramazzina, ora Delphos, di Aregno, ora residente a Lunéville e la ditta Lia di Lia Cavalli, ora Verscio, pure residente a Lunéville - Franco, in forza di procura in data 25 ventinove Dicembre, mille novecento venticinque, 1925 qui prodotta e pubblicata, da unirsi al presente rogito sotto lettera A, quale sua parte integrante. Ha dichiarato di fare ampia e formale retrocessione, per i rispettivi diritti delle mandanti, al comune di Verscio, qui rappresentato dal sig. Sindaco Enrico Cavalli, fu Giuseppe, da domicilio a Verscio, quale delegato dal Sind. Municipale, in forza di credenziale, in data cinque Gennaio 1926, mille novecento venticinque, qui prodotta e pubblicata, da unirsi al rogito quale sua parte integrante sotto lettera B, ed in relazione ad analogo risoluzione dell'Assemblea Comunale di Verscio, in data 5 cinque Luglio 1925, mille novecento venticinque, di un diritto di acqua, nella valle detta Verscio, territorio di Verscio, della tubazione di 7, sette centimetri, come ora esistente, con tutte le diramazioni per il servizio dei privati. Il quale diritto d'acqua risulta con esso al sig. Ramazzina Alberto, di Aregno, già domiciliato a Verscio, in forza di Documento notarile N° 611, cento undici, in data 14 dicembre 1893, mille ottocento novantatré, e nei rogiti del notaio A. 1. 10. 18.



Fontana «dala Piazzina».



Verscio, 16 Marzo 1924

Riunitasi straordinariamente, previa avviso all'alto Comunale, l'Assemblea dei Patrizi per le seguenti trattande.

I. Rapporto del Console Livio Cavalli circa l'un eventuale riscatto dell'acqua potabile di proprietà Eredi Ramarrina, da parte della Comunità dei Patrizi Versciesi.  
II. Domanda da parte del Comitato Pro Campanile per un'elargizione in favore delle opere di restauro.

Il Console avendo un numero sufficiente di cittadini dichiarata aperta l'Assemblea, e invitando i presenti a nominare un presidente provvisorio. Intervengono i seguenti cittadini: Cavalli Arturo, Leon Felice, Cavalli Enrico, Monaco Antonio, Cavalli Remo, Cavalli Pacifico, Cavalli Livio, Cavalli Giuseppe fu Ott. Cavalli Giuseppe fu Benio, Leon Alfredo, Maestretti Giuseppe, Cavalli Cesare, Leon Giuseppe fu Ben.

Visto un numero sufficiente di cittadini il Console dichiara aperta l'Assemblea, e invita i presenti a nominare due scrutatori, vengono proposti e nominati i sigg. Cavalli Pacifico, e Cavalli Giuseppe fu Ott.

Metodo di votazione adottato per separazione. Il sig. Console, da lettura d'una relazione riguardante l'acqua potabile (con) la quale rimane in atti.

Il sig. Cavalli Remo propone, che venga deciso se la Comunità dei Patrizi Versciesi, si assume l'incarico di trattare per il riscatto dell'acqua potabile col Comune e degli interessati.

La proposta Remo Cavalli, viene accettata all'unanimità.

Il Console sig. Livio Cavalli propone di procedere alla nomina di tre membri, i quali procedano, alle pratiche presso il Comune e presso gli Eredi Ramarrina, in riguardo all'acqua potabile.  
Pacifico Cavalli propone i sigg. Consiglieri di Stato Cesare Marra, Cavalli Livio, Console, e Cavalli Giuseppe fu Ott. municipale, i quali riferiranno alle rispettive Assemblee entro un mese.

Messa in votazione la proposta Cavalli Pacifico, viene accettata a pieni voti.

Si passa a discutere il secondo oggetto. Il sig. Monaco Antonio propone, che sia data la somma di fr. 300. in prestito al Comune, somma che verrà destinata per i restauri del Campanile, e da restituirsi ai Patrizi nel termine di 5 anni, non tenendo calcolo degli interessi, cioè senza interessi.

Messa in votazione la proposta Monaco Antonio, viene accettata a pieni voti.

Letto e approvato previa lettura del presente verbale l'Assemblea viene dichiarata chiusa.

Per i Patrizi  
Scrutatori,  
Cavalli Pacifico  
Cavalli Giuseppe



Il Segretario  
Gleoni

Verbal delle assemblee patriziali del 16 marzo 1924 e del 19 luglio 1925.

Verscio, 19 Luglio 1925

Assemblea convocata l'Assemblea dei Patrizi di Verscio, ordinaria Ordinario, presiedente avviso all'alto Comunale per i seguenti:

"Oggetti"

- I. Presentazione del conto Reso esercizio 1924, e 1925, e decidere in merito agli interessi.
- II. Domanda da parte della Lod. Municipalità per il finanziamento per il riscatto dell'Azienda Acqua potabile degli Eredi Ramarrina.
- III. Domanda di garanzia richiesta dalla Lod. Com. missione bonaria del Ragguagliamento Genio per il pagamento delle espropriazioni.
- IV. Eventuali.

Intervengono i seguenti cittadini:  
1. Cavalli Livio - 2. Leon Alfredo - 3. Cavalli Pacifico  
4. Leon Felice - 5. Cavalli Arturo - 6. Leon Leonildo  
7. Leon Pietro - 8. Cavalli Giuseppe fu Ben - 9. Cavalli Enrico  
10. Cavalli Giuseppe fu Ott. - 11. Monaco Antonio - 12. Cavalli Alfredo - 13. Maestretti Stefano - 14. Monaco Giacomo

Non potendo il Console presiedere, all'ordinaria Assemblea, si invita la stessa a nominare un Presidente provvisorio. Vengono proposti i sigg. Monaco viene proposto e nominato il sig. Leon Leonildo come Presidente provvisorio, e scrutatori provvisori i quali vengono confermati stabiliti i sigg. Cavalli Alfredo, e Cavalli Enrico.

Metodo di votazione separazione accettato.

Messa in votazione il presente conto Reso I semestre 1924 e I semestre 1925. Viene accettato all'unanimità con l'aggiunta proposta del sig. Cavalli Enrico per la nomina di due sensori per l'entante esercizio nella persona dei sigg. Cavalli Enrico, e Monaco Antonio la quale viene accettata.

Letto e approvato il presente Verbale per il Presidente Provvisorio.

F. Leon

In seguito al sig. Console sig. Livio Cavalli prende posto alla presidenza, e domanda all'Assemblea di decidere se da farsi degli interessi.

Il sig. Leon Pietro propone di dividere tutte 500 f. in ragione di un tanto per fuoco.

Messa in votazione viene accettata.

Il secondo oggetto, in merito all'acqua potabile, viene letto dal Presidente una lettera in data 8 luglio 1925 dalla Lod. Municipalità di Verscio, nella quale domandano il concorso per il finanziamento concernente il riscatto dell'Acqua stessa nella somma di f. 2000.

Si prende nota del parere del Console in merito al secondo oggetto, nel quale propone all'Assemblea di prestare per il momento al Comune la somma di f. 2000, all'interesse annuo del 4%.

Il sig. Cavalli Giuseppe fu Benio, propone che i Patrizi abbiano a dare f. 2000 a titolo di regalo, ritenuto che al riscatto seguirà entro il 1926 il suo versamento dell'acqua.

Il sig. Leon Leonildo in seguito alla proposta del sig. Cavalli Giuseppe fu Benio, fa osservare che la donazione venga fatta a regola d'arte, senza omettere la relativa spesa degli adatti.

# GUNDA

«Mamma teatro» come affettuosamente la chiama il marito Dimitri lascia la scena dopo 30 anni di instancabile lavoro. Siamo sicuri che meglio di noi può dire della passata attività di Gunda il compagno della sua vita, Dimitri!



«Mia moglie Gunda ha già fatto del teatro prima di conoscerci. È cresciuta in un ambiente di artisti e dopo un apprendistato artigianale è entrata nel mondo del teatro.

Dopo il nostro matrimonio e malgrado i tanti bambini, ha preso in mano la direzione del mio primo teatro ad Ascona. Si chiamava Teatro Castello, l'ex teatro delle marionette, ed era lì che a partire dal 1960 organizzava le mie rappresentazioni e quelle degli artisti ospiti. È stata un'opera di pioniere, perché le rappresentazioni di molti miei colleghi sono stati i primi spettacoli ospiti in Ticino. La bella costruzione vecchia venne demolita. Nel 1971 si avverò il nostro grande sogno di avere una sede stabile propria. È quasi indescrivibile il lavoro che Gunda ha fatto in questo teatro: cassa, buvette, tecnica, contratti, organizzazione, ricerca di fondi finanziari, relazioni pubbliche, manifesti, le mie tournées... e i bambini...

Ed è 30 anni che fa tutto questo. Certo, nel frattempo i bambini sono grandi, la scuola di teatro, che in un primo tempo era anche diretta da Gunda, ha ora il suo direttore, la compagnia e il teatro, che si è continuamente ingrandito, occupano ora delle segretarie, dei tecnici ed altri aiutanti — ed è proprio per questa ragione che occorre una testa (o un'anima) che pianifichi, che sia presente dodici ore al giorno.

Gunda ha fatto funzionare il teatro. Molti artisti, per esempio i «Mummenschanz» hanno debuttato da lei, molti artisti stranieri hanno avuto occasione di venire per la prima volta in Svizzera. Gunda ha mandato me e la compagnia in tournée in tutto il mondo e oltre a questo ha ancora creato e fabbricato scenari. Sì, tutto questo ha fatto, e ancora molto di più.

Mentre io ricevo applausi e fiori quando sono sul palco, lei opera dietro le quinte. Ogni tanto un artista le testimonia riconoscenza perché il suo teatro è stato per lui un trampolino, o una compagnia ringrazia per aver potuto presentare una prima mondiale a Verscio — altrimenti però poco «applauso». È per questa ragione che scrivo queste righe, e anche perché ora Gunda vorrebbe dedicare più spazio e tempo alla realizzazione della sua creatività tutta personale.

Il destino ci ha mandato un successore ideale per Gunda, al quale affidiamo il nostro teatro senza esitare: Hans Peter Fitzi, uomo di teatro, regista, ottimo organizzatore, che si può dire vive nel teatro. Sua moglie e le sue due figlie (una delle quali ha frequentato la nostra scuola a Verscio) sono attrici. Hans Peter Fitzi ha già messo in scena due pezzi da noi, una volta per la scuola, un'altra volta per la compagnia. Ora si è lasciato convincere per la regia generale, per la messa in scena delle attività del nostro teatro a Verscio, e noi guardiamo al futuro con molto ottimismo.

Gunda, noi tutti, commedianti, ballerini, musicisti, clowns, mimi, tecnici, scribacchine, tuttofare, ti ringraziamo e ti facciamo i migliori auguri per il 30esimo giubileo. Tu sei e resti la nostra «Mamma teatro».

*giunti*

**Abbonamento di favore per il 1991**  
(individuale o familiare)  
**riservato agli abitanti di Tegna, Verscio e Cavigliano.**

- a) 10 entrate a fr. 120. —  
(categoria posti a fr. 15. —)
- b) 10 entrate a fr. 160. —  
(categoria posti a fr. 20. —)
- c) 10 entrate a fr. 200. —  
(categoria posti a fr. 25. —)

La tessera con i biglietti potrà essere ritirata presso la cassa del Teatro Dimitri negli orari: martedì a venerdì, dalle 17.00 alle 19.00.

È possibile anche acquistare una tessera da regalare a terzi, purché questi abitino nelle Tre Terre.



Idea e regia Dimitri

## LA MAGA

Creare uno spettacolo, del quale la magia è il filo conduttore, era da tempo uno dei miei desideri. A chi, da bambino, non è piaciuto lasciarsi sorprendere da trucchi di magia? Ancora oggi sono affascinato dall'illusione, dall'inganno (naturalmente sul palco), dalla sorpresa, dalla trasformazione. Non voglio sapere come funzionano i trucchi. Al contrario, se qualcuno me lo vuole spiegare chiudendo le orecchie, perché mi piace mantenere la gioia e lo stupore.

Ma se malgrado tutto so già come qualcosa funziona, lo dimentico semplicemente per la durata dell'illusione o allora è come in certe clownerie — si sa benissimo che succederà, ma se la gag è ben fatta ci si rallegra ugualmente ogni volta.

La storia del pezzo è semplice: una bella maga con molteplici capacità, dirige un teatro di varietà, del quale è l'unica artista. È accompagnata da una pianista, che a sua volta sarebbe volentieri la vedette, ed è assistita da un tecnico maldestro.

Nel suo spettacolo la maga fa trucchi di grandi illusioni — gente sparisce, altri sono tagliati in quattro —, di mangia di salotto e manipolazioni. A volte ha bisogno di aiuto — o di «vittime»? — presi dal pubblico, per esempio per il suo numero d'ipnosi. È uno spettatore normale, innocente

che viene sul palco o è una comparsa? Se è veramente ogni sera un'altra persona del pubblico, allora il gioco della maga è perfettamente giusto; se invece è qualcuno del teatro, il gioco è stato ancora migliore, perché ci siamo cascati!

Lasciamo questo in sospeso, torniamo ad essere bambini e a rallegrarci della illusione ben riuscita. Il nostro compositore di casa ha nuovamente creato una musica particolare per il pezzo e l'introduzione di un elemento tecnico nuovo per noi, un sintetizzatore, sottolinea parecchio il carattere «Varietà» dello spettacolo.

Danza, musica, clownerie, parodie e poche parole caratterizzano anche questa nuova produzione della nostra compagnia.

Vi auguriamo buon divertimento al «Varietà-Maga»!

**Dimitri**



# Giacimenti, miniere, cave, di cui non si parla più

Ci è capitato fra le mani un documento curioso del 1917. Si tratta di un contratto e lo riproduciamo qui accanto. Parla di miniere e giacimenti di materiali diversi, quali la mica, il talco, l'asbestos (amianto), e questo ci ha incuriositi.

Abbiamo avvicinato la discendente di uno degli stipulatori del contratto — la signora Gemma Gay-Pellanda — che ci ha raccontato quanto segue:

Pio Pellanda, maestro, originario di Golino, era un uomo interessato e intelligente, e quando girava nella regione teneva gli occhi ben aperti. Così avvenne che scoprì sopra Losone della ghiaia, a

Pio Pellanda,  
1850-1925.



Golino della mica e sui monti di Verscio del talco. Con la collaborazione dell'ingegnere Pietro Vanoni di Aurigeno e di un confederato domiciliato a Tegna, un certo Roberto Kunz, aprì dapprima una cava di ghiaia a Losone. Rimase invece nella fase di progetto la mica di Golino. La mica (muscovite) è un materiale curioso: è fatto di una infinità di strati fini che si sfaldano assai facilmente. Sono talmente fini che si riesce a suddividere ogni strato più volte. Quando si hanno lastre abbastanza sottili, queste sono traslucendenti, quasi trasparenti. Assomigliano a dei vetri un po' irregolari; questi «vetri» sono molto più resistenti al calore del vetro normale, e perciò si usavano anche per le portine e le spie delle stufe.

Oggi, del giacimento di Golino, sembra che non si veda più nulla perché vi si sono costruite sopra delle case. Peccato!

Più curioso il destino della miniera di talco. Il talco, come quasi tutti sanno, è una pietra estremamente molle che si riesce a tagliare con la sega, a scalfire con l'unghia, a lavorare col temperino. Infatti, i bambini di Verscio che passavano le vacanze estive alla Streccia, andavano regolarmente al «Faed» (un faggeto poco distante, sul sentiero che conduce a Dunzio) a prelevare pezzi di talco dalla miniera, che poi scolpivano coi loro coltellini per ricavarne delle pipe, delle teste e tutto quanto suggeriva loro la fantasia. Il talco — come si sa — serve anche e soprattutto a scopi medicinali e igienici. Basti pensare al talco usato per i neonati.

26219



30 VIII 1917

Contratto fra i Signori:

Ing. Pietro Vanoni di Aurigeno domiciliato a Losone  
Pio Pellanda di Intragna " " Verscio  
Roberto Kunz di Tegna (Tegna) " " Tegna  
allo scopo di sfruttare delle miniere e giacimenti  
di materiali diversi (talco, asbestos etc.) come  
alla concessione dei patriziati di Piedmonte -  
Intragna - e Losone già fatte e ancora da  
fare al Sig. Pellanda.

1° I due nominati soci sono comproprietari  
in parti uguali di tutte cave, giacimenti  
e miniere.

2° Per provvedere al finanziamento si costituirà una società per azioni od altra forma, i cui soci saranno stabiliti di comune accordo.

3° Le quote già fatte dai due comproprietari Vanoni (fr. 6000.-) e Pellanda (fr. 1500.-) devono essere rimborsate dalla società in questione sia in contante alla formazione sia in via di ammortizzazione annuale.

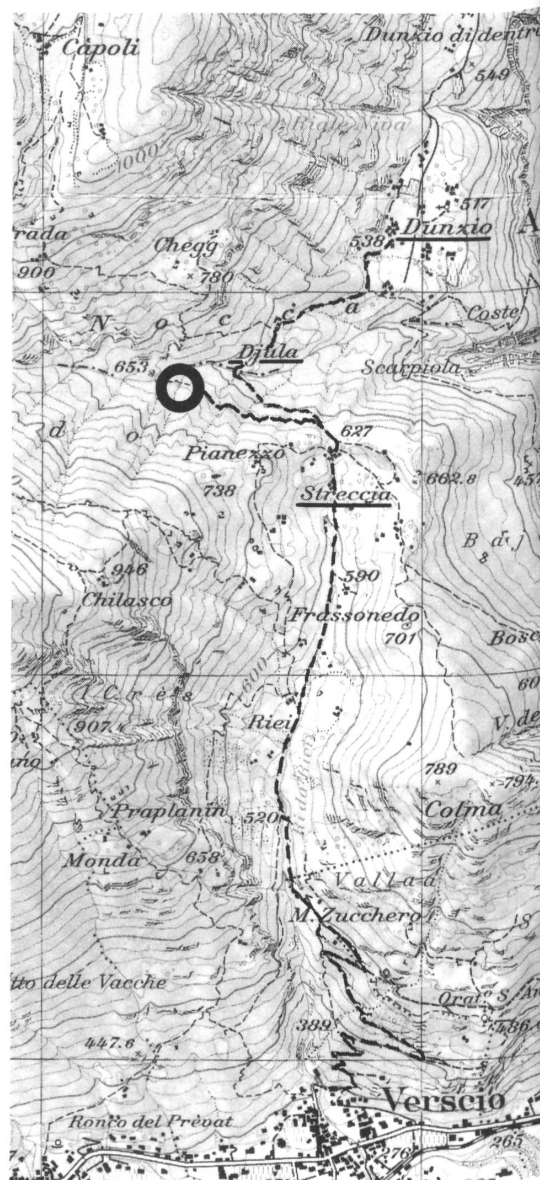
4° Le rimborsazioni per la costituzione della società saranno fatte di comune accordo ed a parti uguali.

5° Kunz è ritirato dalla costituzione della società.

Fatto in triplo, letto e firmato

Losone 28 Novembre 1917.

Kunz Pio Pellanda



Sito della cava.



Pio Pellanda e i suoi compagni costruirono o fecero costruire un filo a freno che dal «Faed» scendeva alla stazione di Avegno, da dove il materiale veniva fatto proseguire per la Germania.

Sembra che il figlio del Vanoni, l'Alfonso, abbia avuto l'incarico di sorvegliare il trasporto mediante questo filo, mentre cinque operai estraevano il talco dalla montagna. Parecchie donne delle nostre terre — spinte dal bisogno — salivano con le loro gerle al «Faed» e trasportavano, per pochi spiccioli, il talco dal giacimento al filo. Questo lavoro durò due o tre anni.

Il 30 agosto 1917 fu redatto il contratto sopraccitato tra i signori Pio Pellanda, Pietro Vanoni e Roberto Kunz. Esso menziona lo sfruttamento delle varie miniere, dei giacimenti, delle cave. I tre soci risultarono comproprietari in parti uguali e si costituirono in una società per azioni o qualcosa di simile. I soldi già spesi (oltre 6'000 franchi dal Vanoni e 1'500 dal Pellanda) dovevano essere rimborsati. Il contratto fu firmato in data 28 novembre 1917.

Purtroppo, tutto andò a finire in niente, perché la guerra del 1914-1918 portò allo sfacelo l'economia dell'Europa intera. Chissà se qualcuno avrà un giorno il coraggio e la voglia di riaprire le varie miniere?

## LINA SIDLER, NOVANTENNE

Lina Sidler, madre di due figli, nonna di tre nipotini e bisnonna di due pronipoti, è nata a Langwiesen sul Reno nel Canton Zurigo.

È diventata sarta e ha frequentato la scuola di tessitura, ricamo e maglieria. Ancora oggi sferruzza parecchio per il gruppo delle mamme (un gruppo di donne di Losone tra i quaranta e sessant'anni che fanno lavori a maglia per anziani).

Nel 1924 si è sposata con l'architetto Otto Sidler. Ben presto è nato il primo figlio, Franc e, sette anni dopo, il secondo, Otto. Negli anni trenta, a causa della crisi, il padrone dell'architetto Sidler volle ridurre il salario, ma lui e sua moglie si dissero: «Purtroppo andiamo in Ticino a fare i contadini!».

Fu così che la famiglia si trasferì a Cavigliano, dove avevano dei conoscenti. I due figli frequentarono perciò le scuole ticinesi: Franc, dal 1936, quella della povera maestra Valentina Monotti a Cavigliano.

Ma la signora Lina e suo marito non dovettero fare i contadini, perché un industriale invitò l'architetto a partecipare al concorso per la sua villa «La Varalda» sul Monte Verità a Ascona. Dopo questa prima grande villa, Otto ne costruì una seconda, questa volta a Ronco per il signor Mahler: la villa «Arbor Felix». Da allora, il lavoro non mancava mai all'architetto. La signora Lina tesseva le tende per le ville sopramenzionate e per molte altre case realizzate in seguito.

In genere, finita una casa, la famiglia vi si installava pensando di potervi restare. Ma dopo poco tempo, la casa veniva venduta e la famiglia traslocava (in tutto, quarantaquattro volte) sia in un appartamento, sia in un'altra casa appena ultimata. Per questo motivo, i figli rimanevano raramente più di un anno, un anno e mezzo, nella stessa scuola.

La signora Lina intanto continuava la sua attività quale tessitrice. Aveva tre telai e, quando decise di aprire un negozio di moda ad Ascona, non ebbe più da traslocare con i mobili questi telai assai ingombranti.

Più tardi, trasferì la boutique a Verscio (nell'ex fabbrica Audemars) e vi rimase fino all'alluvione, cioè per ben dieci anni.

Vive ora nella casa per anziani a Losone. È in perfetta salute, sferruzza, legge, fa ginnastica, riceve volentieri le visite di parenti e amici e si dice grata alla casa di riposo che l'accoglie e al suo personale. Le esprimiamo le nostre felicitazioni per il traguardo raggiunto.



## GIOVANNA CREMASCHI

Giovanna Cremaschi, vedova dal 1970, nata Grigis, da Cerentino, ha compiuto i novant'anni il 13 marzo 1991: perciò la casa e il giardino sono ancora pieni di fiori, quando vado a visitarla.

Era figlia del muratore Grigis (che di figli ne contava ben dieci: cinque femmine e cinque maschi) e, fino all'età di vent'anni, passava sempre l'estate all'alpe a governare le bestie. Per un anno e mezzo, fece la sostituto capo-stazione a Lodano, perché il vero capo-stazione era malato. Siccome di trenini non ne passavano molti al giorno, aveva pensato bene di prender seco la macchina per cucire: poteva così lavorare come sarta tra un treno e l'altro.

Quando il lavoro a Cerentino venì a mancare, la numerosa famiglia si trasferì nel Locarnese. Giovanna entrò in casa del sarto Signorini, e vi imparò dapprima a fare la sarta da biancheria, poi da signore e infine da signori. Pagava la pensione in casa Signorini e, la sera, insegnava ai figli del padrone e li sorvegliava durante i loro compiti scolastici.

Poi lavorò due anni per Gioconda Rossi a Tegna, che girava con la gerla a vendere i vestiti fatti nella propria sartoria. A trentadue anni, conobbe il futuro marito, si sposò e si mise in proprio e, per trent'anni, cuciva per i clienti di Tegna, Verscio, Golino, della Valle Onsernone e della Valmaggia. In seguito si dedicò soprattutto al suo vasto giardino (abitavano allora in casa Simona a Verscio e vi restarono finché questa non fu venduta all'avvocato Snider) e alla campagna che avevano presa in affitto. Coltivavano la vite e — in tempo di guerra — molto granoturco. Si trasferirono poi in casa Salzi, di fronte a quella del Carlino Müller e, da circa quattro anni, la Giovanna vive in casa Gobbi, dietro l'asilo.

Accudisce ancora a tutti i lavori domestici, cura il suo giardino e si lamenta unicamente dei piedi che le fanno un po' male. Anche lei, come la signora Sidler, lavora spesso e volentieri a maglia. Ora fa soprattutto calze per i suoi due figli: il primo del 1935, capo muratore dal Bay; l'altro del 1940, architetto presso René Pedrazzini. Entrambi sono sposati senza prole.



## ELA



Figure intagliate nel talco.



### NASCITE

09.11.90	Ceroni Marco di Aldo e Elena
16.11.90	Maestretti Selene di Decio e Fernanda
16.11.90	Zanoli Samuele di Aurelio e Marialuisa
26.11.90	Castellani Matia Laura di Danilo e Sylvia
28.11.90	Dalessi Eric di Rinaldo e Cinzia
29.12.90	Quadri Laura di Remo e Emanuela
26.01.91	Giovannari Mattia di Michele e Jolanda
13.04.91	Maestretti Daisy di Athos e Liliana

### MATRIMONI

16.11.90	Gagliardi Leonardo e Vetter Marianne
30.11.90	Regusci Mario e Martins Joseph Alzize
19.04.91	Macciariello Nicola e Cavalli Stefania

### DECESSI

28.12.90	Ruf Berta Mina
31.01.91	Ceroni Margaretha
22.02.91	Pellanda Violette
01.04.91	Poncini Mario

**LA BASILESE**  
Compagnia  
d'Assicurazioni



Fulvio  
Scaffetta  
esperto

6652 Tegna

Tel.  
093 81 13 29

**CIRCUITI STAMPATI PROFESSIONALI**  
**DURCHKONTAKTIERTE LEITERPLATTEN**  
**CIRCUITS METALLISES**  
**MULTILAYER**



CH - 6652 TEGNA  
**Telefono** 093 - 81 21 22  
**Telex** 846 235 Copr ch  
**Telefax** 093 81 29 50

**B. CERESA**  
Amministratore

**CENTOVALLI**  
**PEDEMONTE**  
**ONSERNONE**

**FARMACIA CENTRALE**  
**CAVIGLIANO**

Tel. 093 / 81 12 17

**RITA MARUSIC**

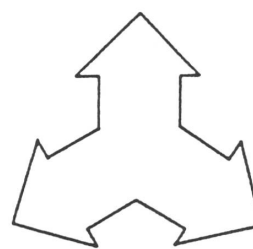


*prestazioni complete*  
*chiuso mercoledì pomeriggio*



6652 Ponte Brolla/Ticino - Telefono 093 81 14 44

Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propr. Famiglia Gobbi  
Lunedì chiuso



**SILMAR SA**

Trasporti internazionali

CH-6652 TEGNA

Tel. 093 / 81 29 54